

**Giornate Tridentine di Diritto Romano**  
**Incontro di giovani studiosi di discipline storico-giuridiche**  
(Trento, 25-27 ottobre 2012)

1. Nei giorni 25-27 ottobre 2012 si sono svolte presso l'Università di Trento le "Giornate tridentine di Diritto Romano. Incontro di giovani studiosi di discipline storico-giuridiche".

L'iniziativa è stata ideata e organizzata da un gruppo di giovani dottorandi e dottori di ricerca provenienti da Università italiane e straniere, Tommaso Beggio e Fabrizio Chini (Università di Trento), Emma Ferrari e Nicola Recla (Università di Milano-Bicocca) ed Elena Giannozzi (Université de Paris II Panthéon-Assas), con il supporto e il coordinamento scientifico dei Professori Massimo Miglietta e Gianni Santucci.

L'idea è sorta dall'esigenza di affiancare allo studio individuale un momento di confronto, spontaneo e libero, con altri giovani colleghi. Gli organizzatori dell'incontro, destinato a dottorandi, dottori di ricerca e giovani ricercatori di materie storico-giuridiche, hanno volutamente utilizzato una formula "sperimentale". I partecipanti hanno, infatti, avuto l'occasione di esporre ai colleghi lo stato dei loro lavori e ricerche ancora *in fieri*. L'intervento di giovani ricercatori di ruolo, in qualità di ospiti, ha garantito, inoltre, che la discussione acquisisse spessore esperienziale più marcato, impreziosendo il confronto di suggerimenti di tipo metodologico. Hanno inoltre partecipato alle Giornate Tridentine, in qualità di uditori, Austréia Magalhães (Ludwig-Maximilian-Universität München), Cristina Moser e Lorenzo Marcolla (Università di Trento), nonché due laureandi in materie romanistiche dell'Università del Salento, Stefano Linciano e Roberto Montagna.

Caratteristica comune agli interventi è stata, come accennato, la tendenza a non riguardare lavori già conclusi: ciascun relatore ha presentato gli aspetti problematici e critici incontrati durante le proprie ricerche, in modo da poter accogliere suggerimenti da parte degli altri partecipanti all'incontro. Dato il carattere aperto delle relazioni, gli organizzatori hanno deciso di non scegliere alcun tema comune: ciò ha comportato una forte ma ugualmente "virtuosa disomogeneità" tra gli interventi, che ha confermato la peculiarità dell'incontro.

A ciascun intervento è stato dedicato il tempo di un'ora, suddiviso equamente tra relazione e spazio dedicato alla discussione e ai suggerimenti da parte dell'uditorio.

2. La prima giornata di lavori si è aperta con il saluto di Massimo Miglietta, che ha portato anche quelli del Collega Gianni Santucci, assente per impegni istituzionali fuori sede, ai quali sono succeduti quelli di benvenuto degli organizzatori. Miglietta ha richiamato l'attenzione sui capisaldi metodologici dello studio delle discipline storico-giuridiche: come linea guida per il lavoro dei giovani partecipanti ha esortato ad attenersi ad un'esegesi rigorosa delle fonti, e di prestare particolare attenzione ai profili storico-dogmatici nell'esame delle stesse.

La prima sessione, coordinata da Salvatore Marino (Georg-August-Universität Göttingen), è stata aperta dalla relazione di Emma Ferrari. La relazione ha avuto ad oggetto

la presentazione del suo progetto di tesi di ricerca, relativo alla *testamentifactio* passiva delle persone giuridiche: la relatrice ha esposto le difficoltà derivanti dal fatto che il diritto romano non conoscesse la persona giuridica come modernamente intesa, e i suoi dubbi relativi alla possibilità di applicare le tradizionali regole del diritto successorio a soggetti diversi dalle persone fisiche.

Ha fatto seguito l'intervento di Sabrina di Maria (Università di Trento), che ha riguardato la storia controversa della codificazione dei "iura". La relatrice, partendo dall'analisi di una serie di costituzioni del 530 d.C. indirizzate *ad Senatium*, collegate al progetto delle *Quinquaginta Decisiones*, ha esposto la possibilità che tale progetto non fosse stato solo funzionale alla compilazione del Digesto, ma che avesse anche avuto vita propria, in particolare nell'ottica di un'accelerazione dei tempi della giustizia.

La sessione pomeridiana ha visto tre interventi, moderati da Enrico Sciandrello (Università di Torino). La prima relazione è stata tenuta da Nicola Recla. L'intervento ha riguardato un aspetto problematico della tesi di ricerca, dedicata alla responsabilità contrattuale nella *societas* consensuale e alla rilevanza esterna del contratto societario. In particolare, la relazione si è concentrata sulla determinazione delle quote nel relativo accordo: attraverso l'analisi di D. 17.2.5.1 e D. 17.2.29 pr., il relatore ha voluto portare all'attenzione dei presenti le diverse teorie relative alla possibilità che i soci stabilissero quote diseguali solo alla presenza di conferimenti diseguali o se, al contrario, essi fossero liberi di fissare partecipazioni slegate da un rapporto di proporzionalità con i rispettivi apporti.

Il secondo intervento pomeridiano è stato quello di Sandrine Vallar (Université de Paris II Panthéon-Assas), dedicato al ruolo della volontà nell'interpretazione dei contratti in diritto romano. La relatrice ha esposto i suoi dubbi relativi alle sorti del contratto di società quando uno dei soci divenga *furiosus* successivamente alla stipulazione del contratto stesso, e paragonando questa fattispecie a quelle del matrimonio e dell'usucapione: una conclusione verosimile è quella secondo la quale la volontà di una persona di rimanere in società si possa considerare sussistente nonostante questa sia divenuta pazza, atteso che, in tale condizione mentale, non avrebbe potuto porre fine al vincolo societario.

Ha concluso la prima giornata l'intervento di Alice Cherchi, (Università di Cagliari), che ha proposto alcune *Riflessioni sulla disciplina degli interessi convenzionali nel diritto giustiniano e bizantino*. La relatrice ha proposto l'esegesi di alcuni interventi della cancelleria giustiniana aventi ad oggetto gli interessi *supra duplum*, coordinandole con l'esame delle precisazioni fornite sul punto dagli *scholastikói* bizantini Athanasios e Theodoros, per poi ricollegare il quadro complessivamente emerso con il metodo di calcolo del *duplum* adottato dagli operatori economici, ed in particolare dai banchieri, durante il VI secolo d.C.

3. La prima sessione del 26 ottobre, moderata nuovamente da Salvatore Marino, si è aperta con la relazione di Margherita Frare (Università di Padova) in tema di '*humanitas*' classica tra '*auctoritas*' imperiale e libertà creativa dei giuristi. L'intervento ha offerto preziosi spunti sul rapporto intercorrente tra l'attività prudenziale dei giuristi e la politica normativa, facendo luce sul ruolo dell'*humanitas* nell'ordinamento giuridico durante il principato. Nel tentativo di chiarire – attraverso l'esame di alcune fonti, tra cui D. 49.14.3.4, D. 38.17.1.6 e D. 32.27.1 – se la *ratio humanitatis* operasse dall'interno

dell'ordinamento come criterio interpretativo o dall'esterno come fenomeno metagiuridico, la relatrice ha evidenziato come l'*humanitas* ricoprisse una funzione strumentale, pur con l'ausilio dei giuristi, all'attuazione dell'indirizzo normativo del *princeps*.

Nel secondo intervento della mattina, Elena Giannozzi ha affrontato la questione del significato dell'espressione '*vir bonus*', nel solco del vivo dibattito dottrinale sulla sua originaria connotazione morale o sociale. Attraverso l'esame delle occorrenze in una serie di fonti giuridiche e letterarie (con numerosi riferimenti alle commedie di Plauto), la relatrice ha evidenziato un significato prevalentemente morale dell'espressione.

La sessione mattutina si è chiusa con l'intervento di Alvise Schiavon (Università di Trento), dal titolo *Giorgio Agamben e il diritto romano*, che ha suscitato un intenso dibattito metodologico sul senso dello studio del diritto romano, a partire dalla comprensione delle fonti nel pensiero del filosofo italiano, con particolare riferimento alla concezione agambeniana di *homo sacer*. Il relatore, in particolare, ha evidenziato l'importante contributo di Agamben nell'elaborazione di concetti chiave quali 'struttura formale', 'origine' e 'paradigmaticità'.

La sessione pomeridiana, moderata da Margherita Frare, si è aperta con l'intervento di Pierangelo Buongiorno (Università del Salento – Lecce) in tema di *Citazione e 'denominazione' di 'senatus consulta' fra 'acta publica' e testi della giurisprudenza classica, postclassica, giustiniana*. Il relatore si è interrogato sulla configurabilità di un metodo comune di citazione delle deliberazioni senatorie nell'opera dei giuristi di età classica, postclassica e giustiniana e negli *acta publica* di età tardo-repubblicana e imperiale, nel tentativo, inoltre, di rispondere alla domanda se dette 'denominazioni' fossero universalmente note, oppure se fossero piuttosto da ricondursi a taluni contesti culturali o a determinati periodi storici.

Ha concluso la serie di interventi la relazione di Filippo Bonin (Università di Siena), dal titolo *A proposito della ripartizione della competenza giurisdizionale tra il prefetto del pretorio e il vicario in età costantiniana*: sulla base di alcune costituzioni di età costantiniana (con particolare riferimento a CTh. 11.30.16), il relatore ha messo in luce le criticità dell'orientamento dottrinale per cui, nella ripartizione della competenza giurisdizionale con il vicario, il prefetto del pretorio avesse una competenza generale per i ricorsi in appello, sostenendo, invece, che egli fosse, in linea di principio, competente a giudicare in terzo grado.

4. Durante la giornata di sabato 27 ottobre, che ha previsto un'unica sessione mattutina, moderata da Alice Cherchi, si sono tenute altre tre relazioni conclusive.

Il primo intervento è stato condotto da Fabrizio Chini, che ha avuto ad oggetto *Profilo problematici nella ricostruzione palinogenetica dei libri 'de appellationibus' tra questioni e soluzioni giurisprudenziali in tema di 'appellatio' civile*. La relazione, che ha trattato numerose e delicate questioni di carattere processuale, ha mirato a far emergere, dopo l'esposizione di alcuni tra i numerosi problemi che sorgono in età severiana, i punti di contatto tra i diversi libri *de appellationibus* di Ulpiano, Marciano, Macro e Paolo. In una prospettiva nuova, sono emerse le concordanze che si possono rinvenire, pur nell'estrema frammentarietà delle fonti, tra le opere dei diversi giuristi.

Il secondo contributo – *La confusione impropria tra Giuliano e Papiniano e un tentativo di ricostruzione della genesi della disciplina* – è stato offerto da Salvatore Marino

e si è caratterizzato per l'ampio respiro nell'illustrazione delle problematiche attinenti alla 'confusione impropria', così come le possiamo rinvenire nei *Digesta*, in un riuscito tentativo di analizzare le diverse teorie ed i diversi approcci anche nell'influsso esercitato sulle legislazioni moderne. Sono affiorate, in tal modo, alcune risposte in merito all'origine della disciplina dell'istituto della confusione nei codici moderni, attraverso i quali può leggersi, in filigrana, la riflessione dei giuristi romani meditata dall'elaborazione della dottrina di diritto intermedio.

Da ultimo, si è tenuto l'intervento di Tommaso Beggio, *Questioni aperte in merito ai 'iuridici'*, con il quale il relatore, dopo una breve ricostruzione della figura di questo funzionario imperiale e delle sue competenze, ha affrontato alcuni problemi ancora 'aperti', quali la sussistenza di un potere anche in ambito criminale o l'ampiezza di significato del sintagma *iura reddere* rinvenibile nelle fonti.

La giornata si è conclusa con i saluti di Massimo Miglietta, che ha espresso la sua più viva soddisfazione per la piena riuscita dell'iniziativa, invitando tutti i partecipanti a rinnovare l'impegno per altre e periodiche edizioni dell'incontro.

5. Oltre agli interventi dei relatori, l'incontro ha previsto – a conclusione della seconda giornata di lavori – anche un momento dedicato alla 'tavola rotonda', moderata da Pierangelo Buongiorno, finalizzata a tracciare un bilancio circa i risultati raggiunti dall'iniziativa, nonché a vagliare l'opportunità di dare seguito a quella che è stata definita l'"edizione numero zero" delle Giornate Tridentine di diritto romano.

In tale occasione, tutti i partecipanti hanno manifestato la loro piena soddisfazione: in particolare, sono state apprezzate la ripartizione degli interventi in due fasi e la tipologia delle relazioni, relative non a lavori già conclusi, ma a riflessioni riguardanti ricerche ancora in corso d'opera.

Altrettanto apprezzato è stato lo spirito dell'incontro, che ha premesso a tutti i giovani partecipanti di "mettersi alla prova" nell'esposizione, davanti ad un uditorio critico, dei temi oggetto delle proprie ricerche, e di dare così vita ad un libero confronto sui contenuti e soprattutto sul metodo, nonché all'opportunità di ricevere utili suggerimenti e critiche.

Da tutto ciò è emerso un generalizzato desiderio di dare continuità agli appuntamenti con cadenza annuale o quantomeno biennale; inoltre, è stata lanciata con successo la proposta di dare vita ad un'associazione che curi l'organizzazione dei futuri incontri, sviluppando quanto già espresso nelle c.d. "linee guida" predisposte in vista dell'incontro.

È, inoltre, emerso il desiderio dei partecipanti di ampliare ulteriormente il "gruppo" ad altri giovani studiosi, senza tuttavia compromettere il carattere dialogico suggerito dallo spirito originario dell'iniziativa.

Fabrizio Chini  
(Università di Trento)

Emma Ferrari  
(Università di Milano-Bicocca)

Nicola Recla  
(Università di Milano-Bicocca)